



COMUNE DI VO'

PROVINCIA DI PADOVA

Percorsi rurali – Rigenerare territori, coltivare innovazioni.

Il tipo di intervento 7.5.1 sostiene l'attivazione di interventi "Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali". Uno degli obiettivi del progetto Chiave è: "Rigenerare territori, coltivare innovazioni".

Il Comune di Vo', quale Capofila, in associazione con il Comune di Merlara e il Comune di Conselve, hanno proposto un'azione di Valorizzazione per l'offerta turistica locale.

Una caratteristica che hanno in comune Vo', Merlara e Conselve, è la presenza all'interno del loro territorio delle più importanti cantine vinicole e quindi della coltivazione della vite. Per ogni Comune si sono individuati dei siti, creando un itinerario, con il fine di permettere una lettura del territorio, oltre che nei suoi aspetti che attengono prettamente alla ruralità (ville agricole, sacelli della fede popolare, architettura rurale, ecc) anche in quei valori che oggi determinano la "vocazione" enologica. Il tema prevalente per i tre Comuni è stato scelto cercando di fornire riferimenti storici sull'evoluzione degli stessi, attraverso elementi monumentali, storici e paesaggistici che tutt'ora permangono come eredità del passato.

Si è pertanto rispettato quanto richiesto dal Bando, creando dei "percorsi ed itinerari" che riguardano l'operazione di valorizzazione del territorio, in funzione del miglioramento dell'attrattiva delle aree interessate e della valorizzazione di particolari aspetti ambientali, paesaggistici e culturali. L'itinerario, diventa quindi un circuito o un tragitto opportunamente individuato, nell'ambito del territorio comunale, caratterizzato dalla presenza di uno o più aspetti comuni di particolare valenza e interesse in grado di valorizzare e migliorare l'attrattiva dell'area interessata.

Si è creato un progetto di valorizzazione ambientale di siti e infrastrutture ricadenti su aree pubbliche di interesse naturalistico, storico e culturale, inserite in un percorso a tappe da utilizzare per realizzare attività didattiche per scolaresche, visite guidate tematiche per turisti e momenti formativi per gli operatori dell'accoglienza turistica delle aziende presenti nei tre comuni.

L'opera per quanto riguarda il Comune di Vo' riguarda l'installazione di cinque totem-pannelli informativi in cui con la presenza anche del sistema Qr-code, si possono ottenere molteplici informazioni.



1

1 VO' CENTRO 2 BOCCON 3 CORTELA' 4 VO' VECCHIO 5 ZOVON

PerCorsiRurali

Vo' Vo' Centro

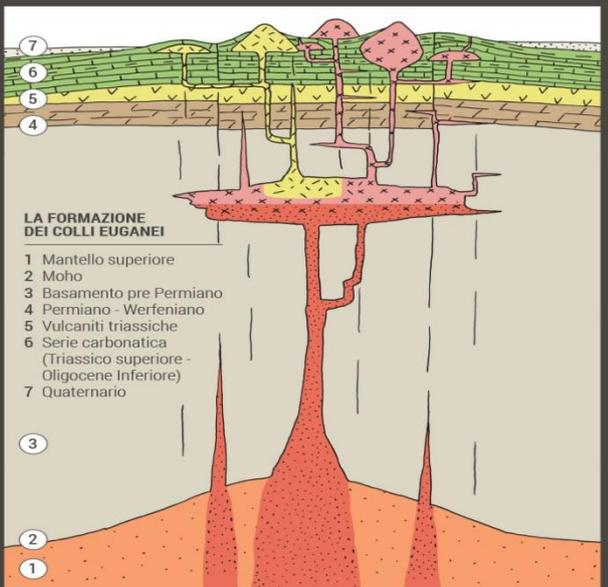
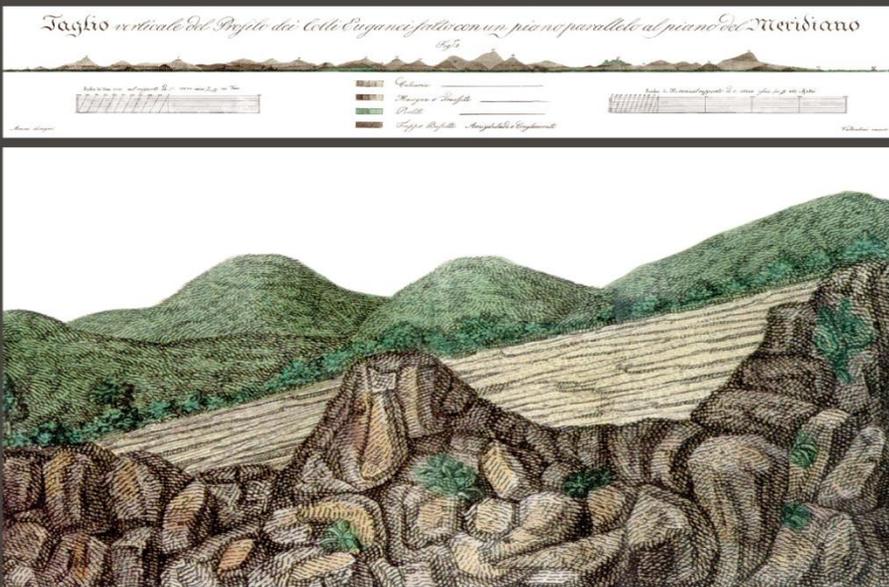
Colli Euganei, profili vulcanici



I Colli Euganei, spesso definiti "come scogli nel mare", si ergono fieri, nel cuore orientale della pianura padana. Queste alture, formatesi a seguito di un susseguirsi di differenti manifestazioni vulcaniche iniziate circa 43 milioni di anni fa, coprono una superficie totale di circa 19.000 ettari. Hanno un perimetro di 65 chilometri e si sviluppano in un centinaio di colline la cui altezza massima è raggiunta dal monte Venda con i suoi 604 m. s.l.m.. A livello amministrativo sono divisi in 15 comuni e dal 1989 vengono tutelati e salvaguardati dall'ente Parco Regionale dei Colli Euganei.

The Volcanic Profile of the Euganean Hills

The Euganean Hills are often referred to as "sea cliffs" as they rise majestically from the mist in the heart of the eastern part of the Po Valley. The hills were formed by a series of volcanic eruptions 43 million years ago and cover a total area of approx. 19,000 hectares with a perimeter of 65 kilometres. There are around a hundred hills, the highest being Mount Venda at 604 meters above sea level. For administrative purposes they are divided into 15 municipal areas and have been protected by the Euganean Hills Regional Park Authority since 1989.



Dal riconoscimento della Doc, alla nascita del Consorzio, fino alla Docg

La storia inizia nel 1969, data in cui un Decreto del Presidente della Repubblica riconosce la denominazione di Origine Controllata "Colli Euganei", nel 1972 nasce il Consorzio di Tutela e nel 2011 si assiste alla consacrazione definitiva della vocazione di queste colline con il riconoscimento della Docg per il Fior d'Arancio. I disciplinari di produzione sia della Doc che della Docg individuano la zona di produzione in un'area coincidente con la zona collinare del comprensorio euganeo. **La Doc** annovera tra i suoi vini più rappresentativi il Colli Euganei Rosso, il Colli Euganei Bianco e il Serprino. Gli aggettivi "autoctono" e "internazionale" si confondono quando si parla di Colli Euganei. Non ci sono dubbi sulla definizione del Serprino o del Pinello quali uve a matrice inequivocabilmente euganea. Quando poi si passano in rassegna gli altri vitigni (es. Merlot e Cabernet), una prima considerazione porterebbe a definirli internazionali, anche se in realtà sono presenti nei Colli Euganei fin dalla seconda metà del 1800 e si sono perfettamente adattati al terreno e al clima estrinsecando al massimo le loro qualità enologiche. **La D.O.C.G.** il Moscato compie un lungo viaggio per giungere sui Colli Euganei, da luoghi che evocano reminescenze esotiche... Siria, Mesopotamia. Qui trova una terra che lo accoglie e se ne cura. Oggi la vite ci regala un nettare dai sentori mediterranei di zagara, di buccia di arancio, di frutta candita, di miele. Dall'uva Moscato giallo, nasce la Docg euganea: il Fior d'Arancio, in tre declinazioni, la versione secca, lo spumante e il passito.

The journey towards recognition of the area's wines through certification

The story began in 1969 when a decree by the President of the Republic first recognised the DOC (Denomination of Controlled Origin or PDO) area "Colli Euganei". The Consortium was founded in 1972 and in 2011 was finally consecrated with DOCG (DOC Guaranteed) status for Fior d'Arancio wine. The production regulations for DOC and DOCG define the production area of the hills including the Euganean district. The most representative **DOC** wines are Colli Euganei Rosso, Colli Euganei Bianco and Serprino. The adjectives "native" and "international" are confusing when talking about the varieties of grape used to make wine in the Euganean Hills. Undoubtedly Serprino and Pinello should be classed as native Euganean. As to the other varieties they tend to be seen as international. However, Merlot and Cabernet have been a part of the area's proud vinicultural history for some time. The Counts Corinaldi, were amongst the first in Italy to plant these varieties from Bordeaux in the vineyards of Lospida, to the west of the Regional Park in the 1850s. **DOCG** was recognised for Fior d'Arancio in the dry version and the classic spumante and passito grape version, made from yellow muscat grapes. The name Fior d'Arancio is given because of its distinctive perfume of orange flowers.



PerCorsiRurali

Vo' Vo' Centro

MUVI Museo del vino dei colli Euganei



Suggerzioni vulcaniche di esplosioni sottomarine introducono la genesi dei Colli Euganei. Lungo il percorso si incontrano i popoli che hanno abitato queste terre, e che hanno contribuito all'introduzione e alla diffusione della vite. Vengono svelati quali vitigni sono giunti fin qui. Si ripercorre l'evoluzione dei sistemi di allevamento e delle tecniche di vinificazione.

Il viaggio si conclude nella "Sala emozionale" dove il protagonista è il vino, con le infinite sensazioni gusto/olfattive che può regalare. Seguendo il percorso di degustazione diventiamo tutti *sommelier* per un giorno, imparando ad avvicinarci al vino con maggiore consapevolezza, per comprenderlo ed apprezzarlo sempre di più.

MUVI – The Colli Euganei wine Museum

At its entrance evidence of underwater volcanic eruptions introduce us to how the Euganean hills were formed. During the tour we encounter the peoples who have inhabited this area and contributed to the introduction and proliferation of the vineyards. The varieties of grape that have established themselves here are looked at in detail. We follow the evolution of training systems and winemaking techniques used in the area.

The tour ends in the "Wine emotions workshop area". Here we can explore the infinite range of olfactory and taste sensations that wine can give us. Taking a journey into wine tasting we all become sommeliers for a day, learning how to approach wine with greater awareness, to progressively understand and appreciate it.



La mission del MUVI

L'idea originaria di questo museo era quella di presentare, a chi si trova a visitare i Colli Euganei, le peculiarità di un territorio unico, dove la vocazione per la viticoltura rappresenta quasi l'anelito della terra. Durante le fasi di studio per la realizzazione del Museo si sono scoperte moltissime storie, che rappresentano un passato prezioso, sconosciuto a volte anche agli stessi abitanti della zona. La presa di coscienza di questo immenso bagaglio culturale ha fornito una nuova missione per il MUVI. Il Museo infatti ora ha due finalità: per i forestieri intende porsi quasi come una porta di accesso che consegna una chiave di lettura per comprendere e vivere al meglio i Colli Euganei. Nei confronti dei locali, la finalità è ancora più ambiziosa: il MUVI aspira a divenire *leitmotiv* per indagare sulle proprie radici, e a comprendere l'unicità e la meraviglia del luogo in cui si vive. Il Museo è solo l'inizio di un cammino che nel proseguo del tempo si arricchirà di nuovi contenuti, oggetti, idee, aree multimediali, ecc. Il MUVI è ospitato presso la sede del Consorzio di tutela Vini Colli Euganei.

MUVI mission

The museum, was set up as a sort of showcase for the area, presenting visitors to the special features of the unique territory of the Euganean Hills, where the impulse to grow vines almost seems to come from a yearning of the earth itself. In the study and research to prepare the museum, a great deal of history and numerous stories have been brought to light, precious information for understanding the past, sometimes half-forgotten or unknown to the inhabitants of the area. An awareness of this immense cultural heritage has given the MUVI a new mission. The museum now has a dual purpose. For people coming from outside the area it is a gateway to better understand the Colli Euganei and fully experience the area. As for the local population, the aim of the museum is even more ambitious: MUVI wants local people to investigate their roots and comprehend the uniqueness and wonder of the place where they live. The museum should be seen as a first step that will be enriched with new contents, exhibits, ideas, multimedia and whatever the future might hold for it. The MUVI is housed in the headquarters of the Consortium for the protection of wines from the Colli Euganei.



2

1 VO' CENTRO 2 BOCCON 3 CORTELA' 4 VO' VECCHIO 5 ZOVON

PerCorsiRurali

Vo' Boccon

I microclimi, vigne e ulivi



Il toponimo **Boccon** sembrerebbe derivare dal latino "Bucca" (bocca - sbocco), a descrivere la conformazione fisica del luogo, situato tra due vallette dalle quali defluiscono le acque meteoriche che scendono dai versanti collinari. La prima prova dell'esistenza dell'antica corte di "Boconum" è contenuta in un documento del 969, si tratta di una permuta con la quale, a Milone, vescovo di Vicenza, venivano ceduti il monastero di Piove di Sacco con le sue due "Corti, una a Montegalda e una a Bocone".

Sul colle **Castellaro** nel 1236 viene edificato dalla famiglia **Matraversi** un castello dotato di tre cinte murarie; il maniero verrà poi conquistato e raso al suolo da **Cangrande della Scala** nel 1313. Edifici che meritano oggi una visita sono: la chiesa arcipretale dedicata alla Vergine Maria e **Villa Sceriman**, antico complesso rurale del XVI secolo, annoverato tra le opere minori del Palladio, che ospita dagli anni '60 l'omonima azienda vitivinicola.

Boccon

*The name **Boccon** probably derives from the Latin "Bucca" (mouth - outlet), to describe the shape of the place, carved between two valleys by the flow of rainwater from the hilly slopes. The first mention of the ancient court of "Boconum" is found in a document of 969 granting the monastery of Piove di Sacco to Milone, bishop of Vicenza with its two "Courts, one in Montegalda and another in Bocone". In 1236 the **Matraversi** built a castle on the **Castellaro** hill with three defensive walls. These were later breached and razed to the ground by **Cangrande of the Scala** in 1313. Other buildings worth visiting are the Deacon church dedicated to the Virgin Mary in **Villa Sceriman**, an ancient rural complex of the sixteenth century, listed among the minor works of **Palladio**. Since the 1960s has been home to the winery of the same name.*



El Maz / El Maz

Si narra che una volta, nel piazzale della chiesa di Boccon, ci fosse un masso dove i pretendenti, durante la festa del Maz o Calendimaggio, posavano dei piccoli mazzolini di fiori rubati dai giardini delle ragazze che volevano sposare. All'uscita della messa lo spasimante si manifestava mettendo all'occhiello un fiore uguale a quelli raccolti, se la ragazza coglieva un identico fiore dal masso, poteva iniziare il corteggiamento. Il pretendente veniva ammesso in casa solo dopo tre domeniche. Non di rado capitava che la ragazza o i familiari non fossero interessati ad accettare la corte dell'uomo, ecco che scoppiavano liti anche violente. Il parroco preoccupato dal susseguirsi di questi alterchi tra famiglie si adoperò per far togliere la grossa pietra dal piazzale. La festa del Calendimaggio continuò fino al 1940.

Once, in front of Boccon's church, there was a large stone used during the "Maz" festival or Calendimaggio. Young men would gather flowers from the gardens of the girls they wanted to marry and place them on the stone. At that Sunday's mass, the potential sweetheart would declare his intentions by wearing one of the girls flowers in his buttonhole. If the girl picked up an identical flower from the stone, courtship could start. After three Sundays, the aspiring suitor was allowed into the girls home. Not infrequently, family members or the girl herself opposed the courtship and violent quarrels would break out. The parish priest, worried by a succession of these family altercations, had the big stone removed. The Calendimaggio festival continued until 1940.

L'origine dei Colli Euganei, i microclimi, vigne e ulivi

I Colli Euganei si formano a seguito di un susseguirsi di differenti manifestazioni vulcaniche. A partire da circa 100 milioni di anni fa enormi quantità di detriti, provenienti dalla disgregazione delle Alpi e degli Appennini, iniziano a depositarsi sul fondo dell'antico mare che copre tutto il nord Italia. Danno origine a una serie di stratificazioni sedimentarie dove troviamo **Rosso Ammonitico, Biancone, Scaglia Rossa e Marna euganea**. Circa 43 milioni di anni fa si verificano le prime eruzioni sottomarine.

Dopo un periodo di quiete, 33 milioni di anni fa, riprende un'intensa attività sub-vulcanica. L'emissione di magmi molto viscosi solleva e frattura gli antichi strati di rocce sedimentarie del fondo marino e porta alla formazione dei caratteristici coni e cupole costituiti da **Rioliti, Trachiti e Latiti**. L'erosione da parte degli agenti atmosferici completa l'opera, consegnandoci lo straordinario paesaggio collinare che oggi si può ammirare. Il clima pur non discostandosi molto da quello della pianura circostante, presenta delle interessanti particolarità. Grazie all'esposizione e all'assolazione è complessivamente più mite. Il che permette di trovare sui Colli Euganei specie tipiche dell'area mediterranea che possono convivere anche nei diversi versanti dello stesso colle, con specie subalpina.

La coltivazione della vite accompagna da sempre la vita dell'uomo sugli Euganei, gli ordinati filari hanno contribuito a disegnarne il profilo e a preservarne i luoghi.

Invitiamo il viaggiatore a esplorare questi "Monti" e a fare una sosta in una delle numerose cantine per un calice di Serpino, di Fior d'Arancio o di Colli Euganei Rosso.

The origin of the Euganean Hills, microclimate and vineyards

The Euganean Hills were formed by a succession of volcanic events. Around 100 million years ago, huge quantities of debris from the disintegration of the Alps and the Apennines deposited at the bottom of the ancient sea that once covered northern Italy.

This gives rise to a series of sedimentary stratifications containing Euganean Marl, Red Ammonite and Limestone (named locally Scaglia Rossa and Biancone). About 43 million years ago the first underwater eruptions occurred.

Then after 10 million years of dormancy, intense sub-volcanic activity resumed some 33 million years ago. The sticky magmas oozed up and fractured the old layers of sedimentary rocks of the seabed forming volcanos made up of Riolite, Trachyte and Latite. Erosion from atmospheric conditions completed the work, delivering us the extraordinary hilly landscape of cones and domes that can be admired today.

The climate is milder than that of the surrounding plains and the landscape's features effect the distribution of sunlight as well as creating different climatic conditions on opposite sides of the same hill.

In the Euganean Hills you can find typical species from the Mediterranean area on one side and subalpine species on the other.

Vines have been cultivated here since the Euganean hills were first inhabited. Ordered rows of vines have helped to model the landscape and conserve its character. We invite the traveler to explore these "Monti" and stop off at one of the many wineries for a glass of Serpino, Fior d'Arancio or Colli Euganei Rosso, the wines traditionally produced here.





FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

3

1 VO' CENTRO 2 BOCCON 3 CORTELÀ 4 VO' VECCHIO 5 ZOVON

PerCorsiRurali

Vo' Cortelà

Borghi alti e bonifica del territorio Euganeo



Cortelà deriverebbe il suo nome da "cultellus", strumento utilizzato per spianare il terreno, o più semplicemente da insediamento curtense (*curtis lata*: corte grande). Ai piedi dei monti **Venda** e **Vendevolo**, ritrovamenti di schegge di selce ci permettono di datare una prima presenza umana di cacciatori-raccoglitori durante il Paleolitico. Al periodo Medioevale possiamo far risalire resti di fortificazioni, insediamenti monastici, chiese e cappelle; più tardi le dimore della nobiltà veneziana e padovana. L'attuale chiesa di Cortelà, consacrata nel 1449, è dedicata ai **Santi Nazario e Celso** e custodisce all'interno una pregevole pala del **Bissoni**.

La particolare conformazione dei Colli Euganei ha favorito gli insediamenti umani fin dalla preistoria, fornendo sia un rifugio sicuro, che un ambiente naturalmente salubre. Le alture erano punti di vedetta naturali che permettevano di controllare il territorio e di difendersi con maggior efficacia sia dalla mano dell'uomo che dalla natura. La pianura circostante era coperta in gran parte da vaste zone paludose, createsi per il ristagno delle acque meteoriche nelle depressioni del terreno.

La situazione di impaludamento si aggravò con la realizzazione, da parte della città di Vicenza, del **canale Bisatto**, nella prima metà dal 1100. Questa infatti, al fine di mettere in difficoltà la vicina Padova e comprometterne le attività legate ai mulini e ai traffici commerciali, intercettò l'acqua del Bacchiglione a Longare, privando la rivale di buona parte del suo approvvigionamento idrico: la realizzazione degli argini ostacolò ancor di più il deflusso delle acque che scendevano dai Colli Euganei. Per vedere le prime opere di regimazione delle acque dobbiamo aspettare l'arrivo dei veneziani che, con lo scavo di canali di scolo, hanno permesso alle acque di defluire dai terreni ai piedi dei Colli, creando in tal modo condizioni favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura e dei primi dignitosi nuclei abitativi. La realizzazione del **Retratto di Lozzo** nel XVI secolo, permise alla nobile famiglia Contarini di portare finalmente a regime l'operatività dell'antico porto Medioevale di **Vo' Vecchio**, incrementando così il commercio di legnami e materiali lapidei.

Cortelà. Hillside villages and reclamation of the Euganean territory

*Cortelà derives its name from "cultellus" a tool used to level the ground, or simply a courtyard (curtis lata: big court). Finds of flint splinters at the foothills of mount **Venda** and **Vendevolo** belonging to the first hunter-gatherers date from the Paleolithic period. Remains of fortifications, monastic settlements, churches and chapels can traced back to medieval times. These were later to become the houses of the Venetian and Paduan nobility. The church of Cortelà, consecrated in 1449, was dedicated to **Saints Nazario and Celso**. Inside is a valuable altarpiece by **Bissoni**. The landscape of the Euganean Hills has attracted human settlement since prehistoric times, providing refuge and sustenance. The surrounding plain was covered mostly by marshland caused by the stagnation of rainwater in the depressions of the ground. This swamping worsened with the construction of the **Bisatto canal**, constructed in the first half of the 1100s on an initiative by the city of Vicenza. In order to deprive rival Padua of its water supply compromising the activities of mills and trade in general, the banks **Bisatto** were constructed to intercept the water of the **Bacchiglione** at Longare impeding the flow of water that descended from the Euganean hills. With the arrival of the Venetians came the first signs of water management infrastructure, which with the excavation of channels, drained land around the foot of the hills, thus creating favorable conditions for the development of agriculture and the first residential areas worthy of the name. The construction of the **Retratto di Lozzo** in the sixteenth century, allowed the noble family **Contarini** to finally start operating the ancient Medieval port of **Vo'**, now called **Old Vo'** increasing trade of wood and stone materials.*



La "Botte di Lozzo"

Un intervento fondamentale per la bonifica del territorio fu la realizzazione della "Botte di Lozzo", un particolare manufatto in mattoni che consentiva alle acque basse dello **Scolò di Lozzo** (ex **Retratto**) di defluire passando sotto il canale **Bisatto**. Le acque del Canale **Bisatto** vengono definite "acque alte", mentre quelle dello **Scolò di Lozzo** si identificano come "acque basse", in caso di forti piogge il Canale **Bisatto** può essere scaricato naturalmente, a gravità, in scoli di "acque basse" lungo il suo tracciato. Per le acque dello **Scolò di Lozzo** ciò non è possibile, in quanto il loro defluire può avvenire solo ed esclusivamente mediante sollevamenti meccanici provvisoriamente attivati con l'utilizzo di elettropompe. Tali sistemi di pompaggio sono assoggettati a determinati valori di portata e non sono in grado di fronteggiare stati idrometrici di piena. Evento che si verificò il 21 agosto 2017, a causa del cedimento di una parte in muratura della botte, le acque del **Bisatto** si sono riversate nello **Scolò di Lozzo**, causando uno straripamento e inondando le zone limitrofe. A seguito di tale accadimento si è provveduto ad ingrandire la botte originaria, aumentandone la portata, e si sono realizzate casse di espansione per fronteggiare future emergenze legate a periodi di forti precipitazioni.

The "Botte di Lozzo"

Essential to land reclamation was the building of the **Botte di Lozzo**, a barrel shaped brick structure that allows the shallow water of the **Scolò di Lozzo** to flow under the **Bisatto canal**. Water from the **Bisatto Canal** is called "high water" while that of **Scolò di Lozzo**, "shallow water". In case of heavy rain, the **Canal Bisatto** can be discharged naturally, by gravity, into drains of "shallow water" along its path. This is not possible for the water of the **Scolò di Lozzo**, it flows by means of temporary mechanical lifts activated with of electro-pumps. These pumping systems are subject to certain flow values and are not able to cope with the river in full spate as was the case on August 21, 2017. Due to the collapse of a part of the barrel walls, the waters from the **Bisatto** poured into the **Scolò di Lozzo**, causing overflowing and flooding in surrounding areas. Following this incident, steps were taken to enlarge the original barrel, increasing its rate of flow, and expansion tanks were built to face future emergencies caused by heavy rainfall.





FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

4

1 VO' CENTRO 2 BOCCON 3 CORTELA' 4 VO' VECCHIO 5 ZOVON

PerCorsiRurali

Vo' Vo' Vecchio

Villa Contarini Giovannelli Venier



In origine quella che oggi viene chiamata Vo' Vecchio, è una striscia di terra in mezzo alle paludi che mette in comunicazione i Colli Euganei con i Berici. Sembra derivare il nome proprio da "Vadum", *guado*, successivamente contratto in Vo'. Nel medioevo viene costruito un attracco fluviale da cui partono legnami e materiali lapidei provenienti dagli Euganei e destinati alla città di Venezia.

Grazie a un imponente lavoro di bonifica, promosso dalla famiglia veneziana dei Contarini, l'intera area viene definitivamente strappata alle paludi; si arricchisce della costruzione della villa, di una chiesa e successivamente di una piazza. Vengono erette numerose altre costruzioni deputate a ospitare i contadini e le maestranze che lavorano nella proprietà della nobile famiglia, fino a creare un vero e proprio borgo che diviene e rimane sede municipale fino al 1902, anno del trasferimento nell'attuale sito.

Old Vo'

The place that goes by the name of Vo' Vecchio or "Old Vo'" was originally a strip of land bridging the marshes between the Euganean and Berici hills. The village's name seems to derive from "Vadum", or ford, subsequently contracting into Vo'.

In the medieval period a berth was built to send wood and stone materials from the Euganean hills on the river journey to Venice.

Thanks to the impressive work carried out by the Venetian Contarini family, the area was permanently reclaimed from the marshland.

It was developed with the construction of the villa, of a church and subsequently, a piazza. Numerous other buildings were erected to accommodate the farmers and the workers from the noble family's estate to create a real village. Vo' was the municipal capitol until 1902.



La villa

Villa Contarini Giovannelli-Venier troneggia al centro dell'antico borgo.

Dal 1400 queste terre diventano proprietà dei **Contarini**, potente e ricca famiglia del patriato lagunare. La costruzione della villa può essere fatta risalire alla fine del '500, mentre ampliamenti e modifiche sono ascrivibili anche ai secoli successivi. Il progetto originario disegna il corpo centrale della villa secondo lo schema classico del **palazzo veneziano**; l'edificio presenta infatti una pianta quadrata tripartita con saloni centrali sovrapposti.

Nell'Ottocento la proprietà passa alla famiglia **Giovannelli-Venier** che apporta consistenti interventi di ristrutturazione e ammodernamento. Cambia l'orientamento della facciata principale, l'affaccio originariamente rivolto verso la piazza, viene spostato a sud e ricomprende tra le due barchesse.

Anche gli interni subiscono un radicale riassetto e vengono impreziositi dalla costruzione della bellissima **scala a mezzo bovolo** che ancora oggi collega i vari piani dell'edificio.

Lo spazio esterno rimane organizzato secondo l'originario impianto barocco: la **scalinata** a doppia rampa si apre a semicerchio verso la corte, dove le due imponenti barchesse laterali, disposte su linee divergenti, creano, insieme alla **cinta muraria**, lievemente arrotondata sul limitare del giardino, una curiosa forma "a goccia".

A partire dal 1927, la proprietà della villa viene trasferita ad altre famiglie, fra le quali si ricordano gli **Emo Capodilista**.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, requisita dai nazisti, Villa Venier diviene **campo di concentramento**. Tra la fine del 1943 e il luglio del 1944 al suo interno vivono rinchiusi circa sessanta persone, uomini, donne e bambini, che dopo alcuni mesi di prigionia, seguono la triste sorte di milioni di altri ebrei sterminati nei lager di Auschwitz-Birkenau. Negli anni '50 la villa viene acquistata dal Comune di Vo', che la destina a ospitare le abitazioni dei propri dipendenti e dei maestri elementari. Una delle due barchesse per molti anni diviene sede della scuola elementare, mentre l'altra, di proprietà privata, è ancora oggi occupata da un'attività commerciale. Nel 2012 si conclude un importante intervento di restauro, che riporta Villa Contarini Giovannelli-Venier al suo antico splendore.

Attualmente le sale interne ospitano interessanti percorsi museali: il **Museo del Paesaggio** al piano nobile, con una ricca esposizione di antiche mappe del territorio; l'allestimento di mostre temporanee al secondo piano; mentre il piano terra diviene **Luogo della Memoria della Shoah**, con i resti delle cucine utilizzate dagli internati e pannelli che descrivono i drammi vissuti.

The villa

Villa Contarini Giovannelli-Venier is enthroned at the center of the old village.

In the 1400s the area became the property of the **Contarini**, one of the richest and most powerful families of lagoon patricians. The later construction of the villa can be traced back at the end of the sixteenth century. Extensions and modifications came later. The original project for the villa shows the central building following the classic scheme of a **Venetian palace**; a tripartite square plan with overlapping central salons.

In the nineteenth century, ownership passed to the **Giovannelli-Venier family** who substantially restructured and modernized the villa. Reorientation of the main façade included it between the two colonnades improving the view originally looking over the square. The interiors also underwent radical restructuring and were embellished with the construction of a gorgeous **staircase** which still connects the various floors of the building today.

The external space remains organized according to the original baroque system: the two **flights of stairs** open in a semicircle towards the court, which together with other architectural features and the surrounding garden wall create a curious "drop" shape.

From 1927 onwards, various families owned of the villa including the **Emo Capodilista**. During the Second World War, Villa Venier was requisitioned by the Nazis and became a **concentration camp**. Between the end of 1943 and July of 1944 around sixty people, men, women and children lived locked up inside. After months of imprisonment they shared the sad fate of millions of other Jews exterminated in the concentration camps of Auschwitz-Birkenau.

In the 1950s the Villa was purchased by the Municipality of Vo' to house its employees and primary teachers. One of the two wings was, for many years, a primary school, while the other, is now private property used as business premises.

In 2012 Villa Contarini Giovannelli-Venier was restored to its original splendor. The villa hosts museums and tours around its interior. There is a **Landscap Museum** on the main floor, with a rich exhibition of ancient maps of the area, temporary exhibitions on the second floor and located on the ground floor, the **Memorial to the Shoah**, with the remains of the kitchens used by the interns and displays describing their ordeal.





FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

4

1 VO' CENTRO 2 BOCCON 3 CORTELÀ 4 VO' VECCHIO 5 ZOVON

PerCorsiRurali

Vo' Vo' Vecchio

Villa Contarini Giovannelli Venier





FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

5

1 VO' CENTRO 2 BOCCON 3 CORTELA' 4 VO' VECCHIO 5 ZOVON

PerCorsiRurali

Vo'
Zovon

Le cave di trachite



Dell'esistenza della località di Zovon troviamo testimonianza già dal XII secolo. L'etimologia del nome sembra derivare dalla parola *giogo*, nell'accezione di valico. Zovon infatti rappresenta una via di accesso verso i Colli Euganei per chi proviene dalla pianura. Nell'arco del XVI secolo si assiste alla costruzione di numerose dimore signorili come **Villa Paruta**, **Villa Lando** e **Villa Ferrian**.

La località è rinomata anche fuori dai confini regionali per un particolare tipo di trachite, la Zovonite, un materiale lapideo che si estrae dalle sue cave e che presenta pregevolissime caratteristiche meccaniche, che la rendono comparabile ai migliori graniti. Fin dall'epoca romana la trachite viene impiegata per le pavimentazioni stradali; dal medioevo in poi viene destinata anche alla costruzione di castelli e mura difensive. Durante la Repubblica Veneta, grazie alla sua particolare resistenza alla salsedine, viene largamente utilizzata per i lastricati di Venezia, oltre che per opere idrauliche. In tempi più recenti, trova impiego anche nei rivestimenti e nelle opere di valorizzazione estetica degli edifici, sia nell'architettura moderna che nei lavori di restauro.

Zovon and the Trachyte quarries

*The existence of Zovon can be traced back to the twelfth century. The name seems to derive from the word **yoke**, in the sense of a pass giving access to the Euganean Hills from the surrounding plains. During the sixteenth century stately homes such as **Villa Paratha**, **Villa Lando** and **Villa Ferrian** were built here. The town is well known for its highly prized stone, Trachyte or Zovonite, extracted from its quarries and comparable to the best granites. Trachyte has been used since Roman times for paving roads, from the Middle Ages onwards it was used for the construction of castles and defensive walls. Being resistant to salt, it was widely used for paving and water systems in the construction of Venice. Its main use today is for restoration work, for cladding and the embellishment of modern buildings.*



La leggenda dell'orco e il diavolo della Rovarolla / The legend of the Ogre and the Devil of the Rovarolla

Una leggenda locale narra il vagare sul monte Rovarolla di un enorme orco che, muovendosi nel buio, spargeva polvere simile alla cenere. Chi si attardava in giro di notte, a causa di questa polvere sparsa nell'aria, non trovava più la strada di casa. Le genti del posto sul calar della sera sprangavano porte e finestre, impaurite dall'echeggiare di un pesante rumore di passi che proveniva dal bosco. Quell'essere inizialmente creduto un orco, saltò poi al rango di diavolo, munito di piedi a zoccolo di capra. In zona si trovano dei massi chiamati "la pria della maeora" e "la pria delle peche dell'orco" che, secondo la tradizione, conserverebbero ancora le orme imprime dal mostro. Salendo un po' ci si imbatte ne "la casa del diavolo", luogo misterioso dove si narra avvenissero oscuri fenomeni, quali rumori di catene, fiammate dal camino e movimenti di strane ombre. Il legame di quest'abitazione con il maligno, nella credenza popolare, sarebbe avvalorato anche da una serie di disgrazie accadutevi, non da ultima la morte improvvisa del parroco recatosi per benedirlo.

A local legend tells of a huge ogre that in his nighttime wanderings on Rovarolla Mountain, kicked up dust in the darkness like ash. People living under the mountain stopped staying out late as they couldn't see their way home in the ash filled air. They barred their doors and windows at nightfall frightened by the echoing sound of heavy footsteps coming from the woods above. The popular belief in an ogre became a belief in a devil with goats hooves instead of feet but the ogre is still remembered and according to traditional folklore the monster's footprints are preserved in large stones on the mountainside, called in local dialect "la pria della maeora" (The stone of the ruin) and "la pria delle peche dell'orco" (The stone of the ogre's footprints). Further uphill is "The devils house", a mysterious place where it is said a number of dark and unsettling phenomena have occurred, such as the noises of chains, flames from the chimney and movements of strange shadows. The local belief in an evil presence seems to have been given more credence by a series of unfortunate events connected to the house, not least of which the sudden death of the parish priest just as he proceeded to bless it!

Tecniche di lavorazione della trachite

La trachite è una roccia generata da attività eruttiva vulcanica a carattere **effusivo**. Proprio per essere venuta a contatto con l'ambiente esterno durante la sua formazione, essa ha subito un processo di raffreddamento piuttosto veloce (a differenza per esempio dei graniti, rocce a carattere intrusivo). Questo ha fatto sì che le tensioni interne del materiale provocassero fratture secondo piani verticali della massa effusa. La prima fase dell'estrazione consiste nel cavare dalla montagna un primo grosso quantitativo di materiale, solitamente sfruttando le fratture naturali. La successiva fase di lavorazione consiste nel ridurre i grossi massi in blocchi squadrati, inizialmente mediante semplice battitura di puntelli metallici seguendo i naturali piani rettilinei di fessurazione (piani di spacco). Tale tecnica conferiva alla pietra la finitura denominata per l'appunto "a spacco". Ci sono poi finiture "a piano di sega", "satinate o lucidate", "gradinate", (lavorazione molto antica e di pregio che si avvale di uno scalpello detto "gradina"); infine, la superficie "bocciardata" si ottiene con un martello dotato di protuberanze piramidali, che crea una superficie il più possibile scabra, la stessa che si otteneva in passato con la tecnica a spacco (sostituita oggi dall'utilizzo di dischi diamantati).

Trachyte processing techniques

Trachyte is a rock generated by effusive volcanic eruptions. This means it forms in contact with the ground cooling rapidly, unlike granites, intrusive rocks which cool slowly, rapid cooling sets up tensions in the Trachyte causing fractures. Exploiting these natural fractures, large pieces can be extracted. These are then broken down into squared blocks. This operation was initially carried out by simply hammering metal props into the natural rectilinear cracking planes, called split planes, giving the surface of the stone a finish called "split". Now saws are used to create a smooth "sawn plane" finish that can be polished. Recently the market prefers handmade finishes using old techniques: "Gradinata" is a very old and prestigious method that employs a particular chisel called a "gradina"; and "bush-hammered" surfaces are achieved with the pyramidal protuberances of a special hammer. This achieves rough surfaces like the split technique of the past despite the stone having been cut with diamond disks.

